

POLITICA AMBIENTALE E MIOPIA POLITICA



■■ Piergiorgio Mellini, capogruppo del Partito socialista in Consiglio comunale a Locarno, dalle pagine del «Corriere del Ticino» di martedì 10 maggio si scaglia

contro la tassa di

collegamento, paragonando i socialisti e i verdi a dei «cavedani». Non militando in nessuno dei due partiti sopracitati non mi sento toccato dalle esternazioni del capogruppo socialista in Consiglio comunale a Locarno.

Il collega di Consiglio comunale Mellini non si è sprecato ad argomentare in modo articolato le ragioni che dovrebbero spingere l'opinione pubblica a votare no alla tassa di collegamento.

«Voterò no perché è una tassa che serve unicamente ad aumentare le entrate dello Stato e del Dipartimento del territorio sulle spalle dei cittadini e delle imprese». Questo è uno dei passaggi salienti del pensiero del socialista Mellini. Che problema ci sarebbe ad aumentare le entrate del Dipartimento del territorio per migliorare l'offerta dei trasporti pubblici in questo cantone? Dove pensa il compagno Mellini di prendere quei 18 milioni che servono

allo Stato per una politica ancora insufficiente, anche se migliore di qualche anno fa, del trasporto pubblico?

Questo Mellini non lo spiega. Il capogruppo socialista di Locarno è preoccupato del fatto che verranno ulteriormente spremuti lavoratori e gente comune. Fa un po' specie che queste argomentazioni sono molto simili a quelle di Enzo Lucibello, presidente della Disti, la confindustria della grande distribuzione in Ticino. Fa specie che solo Mellini a sinistra si sarebbe accorto di quanto questa tassa sarebbe inopportuna per la classe lavoratrice, quando nessun sindacato si è schierato contro l'attuazione di essa. Sarà che i sindacati non sanno difendere adeguatamente gli interessi dei lavoratori e Mellini sì.

Fa altresì specie che il suo collega di gruppo a Locarno, il consigliere comunale Fabrizio Sirica, sindacalista Unia e vicepresidente cantonale del PS Ticino, non spieghi al suo capogruppo perché tutta la sinistra, compreso il PS Ticino, di cui Sirica è il numero due dopo Righini, abbia deciso di sostenere con convinzione la realizzazione di questa tassa di collegamento. A meno che la posizione di Mellini non sia poi così tanto isolata all'interno del PS Ticino. Un po' come succede in casa liberale, dove il presidente Rocco Cat-

taneo bellamente smentisce le posizioni del suo consigliere di Stato e del suo gruppo parlamentare, anche in casa socialista forse c'è qualcuno che rema contro.

La tassa di collegamento non sarà la panacea di ogni problema ambientale e di viabilità di questo cantone, ma non bisogna essere dei geni in politica per capire che la sua bocciatura (a questo punto molto probabile) sposterà i rapporti di forza a destra. Non è che Lucibello, Tarchini, Regazzi, Cavadini vogliono attuare in questo cantone misure più incisive dal punto di vista ambientale di quelle che la tassa di collegamento potrebbe produrre. Quello che vogliono è evitare in tutti i modi di passare alla cassa e pagare un piccolo contributo per mantenere un livello minimo di politica dei trasporti pubblici in questo Cantone. Non capirlo vuol dire essere completamente miopi politicamente. Per chi come me nei primi anni Novanta (per ragioni anche anagrafiche) non seguiva il «primo» Mattino della Domenica di Flavio Maspoli, può riconoscere senza troppi problemi che il consigliere di Stato leghista Claudio Zali non porti avanti una politica «rosso-verde», ma sicuramente migliore di quella di chi l'ha preceduto.

* consigliere comunale della sinistra a Locarno